

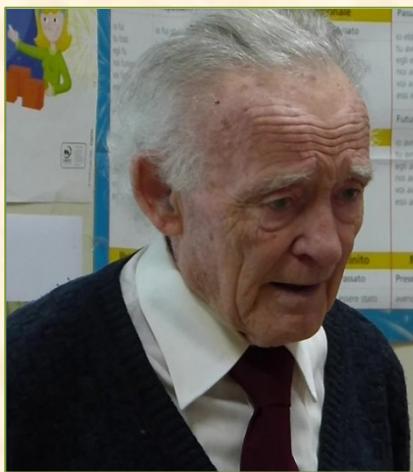
CESARE MOISÈ FINZI DIALOGA CON GLI STUDENTI DELL'ALDA COSTA E DELLA BOIARDO



Sono sempre forti le emozioni che Cesare Moisè Finzi suscita negli ascoltatori di tutte le fasce di età, grazie ad un linguaggio semplice ed immediato che va dritto al cuore e alla sua innata capacità di interagire con le persone a cui si rivolge, facendo leva sulle coscenze.

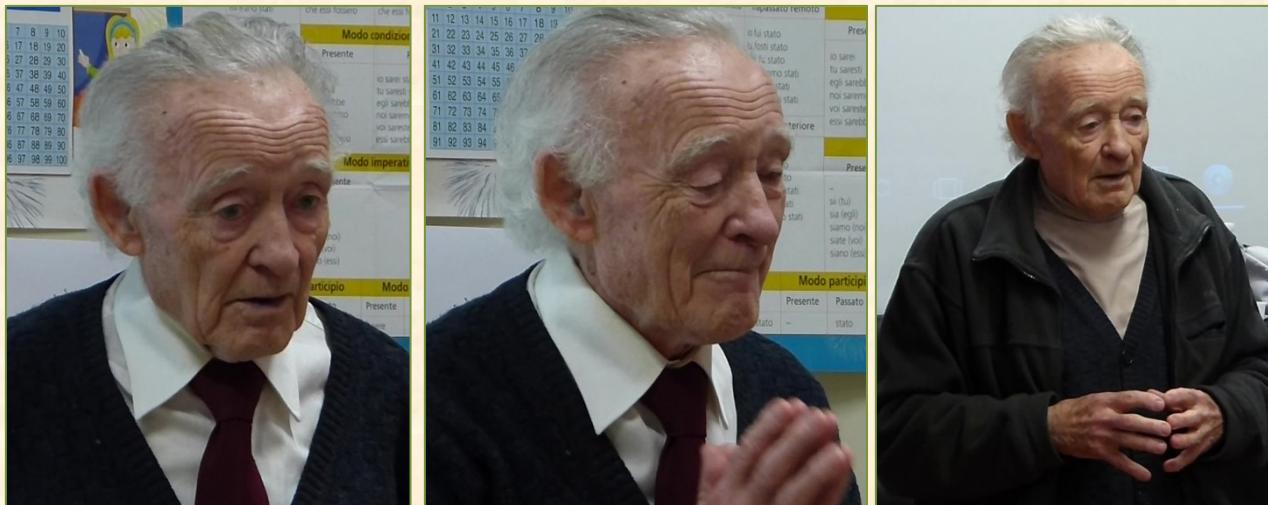
La forza comunicativa di questo minuto cardiologo, che il 10 marzo compirà 87 anni, la si avverte nelle domande esistenziali con cui intercala la narrazione della sua vita di ebreo escluso, e-marginato, costretto a fuggire e a nascondersi sotto falso nome per evitare la deportazione. Sono interrogativi formulati in modo tale che gli studenti delle scuole di ogni ordine e grado, immedesimandosi nella sua storia, possano capire quali siano state le terribili conseguenze del razzismo, codificato sotto forma di "legge dello Stato" e applicato nei confronti di uomini, donne, bambini, che da un giorno all'altro si sono ritrovati senza diritti, calpestati ed umiliati nella loro dignità.

Le diverse tappe dei difficili momenti vissuti dal testimone a partire dal 3 settembre 1938, giorno in cui, leggendo i titoli di un quotidiano, apprende la notizia che gli ebrei non possono più frequentare la scuola pubblica, sono scandite da pause di riflessione, introdotte da frasi che chiamano direttamente in causa gli ascoltatori.



Non solo le parole, ma anche le espressioni del volto, la tonalità della voce, la gestualità contribuiscono efficacemente a mantenere alto il grado di coinvolgimento dei presenti siano essi bambini o preadolescenti, come è avvenuto il 21 febbraio nell'incontro con le classi IV C e V B della scuola Alda Costa e in quello, svoltosi il giorno successivo, con i ragazzi delle classi I E e II E della scuola M. M. Boiardo. Anche con queste due scolaresche, il dott. Finzi ha saputo dosare con equilibrio la componente razionale con quella emotiva e si è immedesimato di nuovo, a di-

stanza di circa ottant'anni, in quel bambino rimasto senza amici nel grande parco dove si recava abitualmente a giocare o escluso dalla scuola che sognava di frequentare;



si è commosso nel ricordare i “giusti”, che misero a repentaglio la propria vita per salvare lui e la sua famiglia senza chiedere nulla in cambio; la voce si è incrinata nel pensare al suo amico Nello Rietti, morto a Buchenwald, pochi giorni prima dell’arrivo delle truppe anglo-americane; si è sdegnato nel raccontare le vessazioni subite all’esame di licenza media.



Lo sguardo si è fissato nel nulla nel considerare la sorte dei suoi parenti di Bolzano deportati ad Auschwitz e dei quali si sono perse le tracce: solo della cuginetta Olimpia si sa per certo che è stata uccisa nelle camere a gas.

Ancora vivo è il ricordo del suo rocambolesco viaggio notturno con il fratello ferito sulle spalle verso la libertà e la salvezza.

La testimonianza di Finzi si snoda in un arco di tempo che va dal 1938 al 1945, passando attraverso il 1940, anno in cui l'Italia entra in guerra e il 1943, anno in cui ha inizio la caccia all'ebreo e quindi risultano indispensabili le contestualizzazioni storiche che arrivano puntuale e precise e che gli studenti appuntano sui loro quaderni per elaborare successivamente nel lavoro individuale e di gruppo.



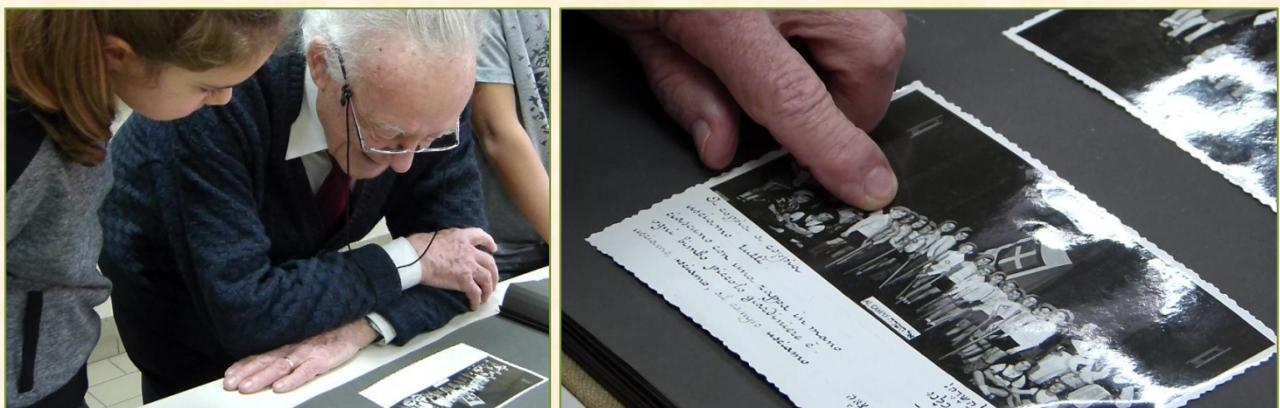
«Vi auguro che tutti voi, quando sarete grandi e dovrete fare le vostre scelte di vita, sappiate essere sempre donne e uomini veri, donne e uomini giusti» questo le parole con le quali si sono conclusi i due incontri ricchi di emozioni non solo per gli studenti, ma anche per lo stesso Finzi. Questi infatti, il 21 febbraio, è ritornato proprio in quella scuola, che all'epoca era intitolata al re Umberto I, dove dalla prima alla quinta elementare aveva sostenuto gli esami di ammissione alla classe successiva.



In questo luogo, al quale si lega una parte della sua vita di bambino, ha potuto visionare i Gior-nali di Classe – gli attuali registri – conservati nell’archivio storico dell’Istituto Comprensivo Alda Costa e leggere le valutazioni riportate da lui e dai suoi amici, Cesare Neppi, Marcello Ravenna, Nello Rietti, citati nel libro biografico per ragazzi “Quel giorno che cambiò la mia vita”, parzial-mente letto dagli studenti di Quinta in previsione dell’incontro.



Altrettanto emozionante è stato il momento in cui si è riconosciuto in una delle fotografie rac-colte nell’album storico dell’archivio scolastico. Un’intera pagina di questo prezioso documento è dedicata alla scuola israelitica di Via Vignatagliata 79, frequentata dal cardiologo per l’intero ciclo delle scuole elementari e per quello delle medie inferiori.



Finzi nel 1938 era già iscritto alla classe Quarta di questa nuovissima e modernissima scuola, inaugurata nel 1933: era sicuro che lì avrebbe trovato molti amici, ma le leggi razziali del 1938 glielo impedirono.

Anche la scuola Boiardo ha riservato al testimone un altro momento emozionante, allorché ha casualmente scoperto che tra gli studenti presenti all'incontro vi era la nipote di una sua amica cardiologa con la quale aveva condiviso gli studi presso la facoltà di medicina di Ferrara.

Inoltre va segnalata la soddisfazione con cui Finzi ha accolto le numerose domande di approfondimento poste dagli studenti a conclusione dell'incontro.



Ed infine non potevano mancare gli autografi per conservare sui quaderni il ricordo di un testimone che ha saputo coinvolgere questi ragazzi, orientandoli verso una visione positiva della vita, centrata sulla capacità di operare scelte consapevoli. GRAZIE



Report a cura di Maria Bonora